COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 26 GIUGNO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



MODICA

Delitto Lucifora, è giallo sul testamento del cuoco «Non è stato registrato»

Secondo don Strazzulla l'atto è stato redatto dal notaio Terranova, secondo i familiari se esiste, ce l'ha il prete e all'archivio notarile non risulta alcun documento

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IX

COMISO

Ragusa e detenzione di hashish la polizia arresta tre gambiani

ANTONELLO LAURETTA pag. VIII

CAVA D'ALIGA

«La strada per Donnalucata è pericolosa: servono interventi»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IX



LO SPORT

Giardi, Liguori e Turlà la Pvt dà un'accelerata alle operazioni di mercato

Prende sempre più corpo l'organico della squadra femminile modicana che parteciperà al prossimo campionato di Serie B1. Obiettivo? Ottenere una salvezza tranquilla.

GIOVANNI CALABRESE pag. XIII



Non ci resta che pedalare

Arriva dal Pd la proposta di rendere Scicli a misura di bici con piste ciclabili e pedonali «Partiamo dal tratto che va da Donnalucata a Playa Grande»

RICCOTTI LA ROCCA pag. X

L'APPELLO

«Cassa integrazione San Giovanni solleciterebbe di accelerare l'iter»

MICHELE FARINACCIO pag. VII



IL RITO RELIGIOSO

Fuochi sobri per il Battista Monterosso Almo saluta il Patrono

ALESSIA GIAQUINTA pagg. VI-VII



L'ASSISTENZA

Fascia trasformata più informazioni sanitarie per gli immigrati

SALVO MARTORANA pag. III





LA RIPARTENZA

Ragusa predispone un piano aiuto per le famiglie e per le imprese

LAURA CURELLA pag. II

IL SOSTEGNO

Filiere produttive Confcommercio indica le linee per il futuro

LAURA CURELLA pag. II





LA DIDATTICA

Il ritorno a scuola tra proteste previsioni e incertezze

CITINO, CURELLA pag. V

I TRASPORTI

L'aeroporto riparte e attua il piano summer

LUCIA FAVA pag. VI



La Sicilia

L'aeroporto riparte e attua il piano summer congelati i collegamenti con Roma e Londra

Il 3 luglio ripartiranno le tre tratte per Pisa, Bruxelles e Francoforte

LUCIA FAVA

COMISO. Sono ripresi lunedì scorso i voli all'aeroporto Pio La Torre. Ieri, Ryanair ha presentato la sua offerta allo scalo ibleo, che non si discosta minimamente da quanto avevamo annunciato nelle scorse settimane. Il primo a ripartire è stato il Comiso-Milano Malpensa, in vigore da lunedì scorso. la tratta è bisettimanale. Il 3 luglio ripartiranno altre tre tratte: il Comiso-Pisa (bisettimanale per il mese di luglio e tri-settimanale ad agosto), il Bruxelles-Charleroi e Francoforte-Hahn (entrambi con frequenza bisettimanale per i mesi di luglio ed agosto). Assenti, a questo punto ufficialmente, i collegamenti per Roma e Londra, che non ce la faranno ad essere operativi per questa summer. Questo, per quanto riguarda la compagnia irlandese, che commenta: "Ryanair è lieta di annunciare che verranno ripristinate le rotte da e per l'aeroporto di Comiso, come parte integrante dell'operativo per l'estate 2020". "Siamo fieri – aggiunge Chiara Ravara, Head of International Communications di Ryanair – di poter riprendere i collegamenti per l'estate 2020 e di contribuire alla ripresa dell'economia e del turismo regionale, permettendo a parenti ed amici di ricongiungersi e a milioni di turisti, nazionali e internazionali, di scoprire il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico del nostro Paese e dell'Europa".



La torre di controllo del Pio La Torre

Soddisfazione anche da Soaco. "Siamo contenti - commenta l'amministratore delegato di Soaco Rosario Dibennardo - della scelta di Ryanair di confermare sin da subito le prime quattro tratte da Comiso, condividendo con noi la sfida di questa di ripartenza. Apprezziamo molto questo segnale di attenzione per il nostro aeroporto e, più in generale, per il territorio di cui è al servizio, con particolare riferimento al comparto turistico che beneficerà dei flussi in arrivo. I primi voli di lunedì scorso sulla tratta Comiso-Milano hanno già avuto interessanti percentuali di riempimento: questo rappresenta per noi il più interessante segnale di ripresa, che ci spinge a confidare nella possibilità di ripristinare rapidamente anche tutte le altre rotte che erano state programmate prima della pandemia".

Il 20 luglio partiranno, invece, i collegamenti con Bologna che saranno operati dalla giovanissima compagnia italo-bulgara (la società ha capitale italiano ma sede in Bulgaria) Tayaranjet. La tratta, che sarà annuale, prevede due rotazioni settimanali dallo scalo ibleo verso quello emiliano. Dal primo novembre dovrebbero invece partire i due collegamenti per Roma e Milano (bi-giornaliero il primo, giornaliero il secondo) che saranno attivati con la continuità territoriale. Questo significa che i biglietti avranno delle tariffe calmierate ((al massimo 38 euro per tratta per i voli a/r su Fiumicino e 50 euro per tratta per i voli a/r su uno dei tre scali milanesi, escluso Iva e tasse aeroportuali) per i residenti in Sicilia. Le due tratte sarebbero dovute partire il primo agosto, ma la pandemia e il conseguente lockdown hanno fatto sì che la data di avvio venisse posticipata al primo novembre. Il bando per i vettori è già stato pubblicato (in questo caso ripubblicato) da Enac sulla gazzetta ufficiale europea.

Nulla sotto il sole, infine, per quanto riguarda l'altro bando, quello del comune di Comiso con i fondi regionali di co-marketing territoriale, la cui pubblicazione era attesa prima del lockdown.

Sono ripresi lunedì scorso i voli all'aeroporto Pio La Torre. Ieri Ryanair ha presentato la sua offerta allo scalo ibleo: il primo a ripartire è stato il Comiso-Milano Malpensa

La Sicilia

Rapina e droga: arrestati tre gambiani

Due sono stati trovati con il telefono cellulare della vittima mentre il terzo è stato sorpreso con 15 grammi di hashish

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Tre giovani africani originari del Gambia sono stati arrestati in città dalla polizia. Due sono accusati di rapina, il terzo di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Sempre la polizia, ma a Ragusa, ha sequestrato del materiale idoneo a consumare furti nelle abitazioni. I due presunti rapinatori sono S. L. di 22 anni e S. G. L. di 20 anni che avrebbero consumato una rapina in concorso ai danni di una donna. I fatti si sono svolti l'altro ieri sera. Ad attivare la polizia è stata la stessa vittima che ha telefonato alla sala operativa affermando che due giovani poco prima le si erano avvicinati con un banale pretesto e l'avevano rapinata del telefono cellulare. Le ricerche avviate dalle pattuglie dislocate sul territorio hanno consentito di individuare i due stranieri e di rinvenire il telefono della donna. I due africani, dopo le formalità di rito, sono stati sottoposti a fermo di polizia e condotti presso il carcere di Ragusa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'arresto del terzo straniero, quando si dice prendere due – tre in questo caso – piccioni con una fava, è avvenuto durante le ricerche dei due rapinatori. I poliziotti hanno notato un altro giovane africano, K. M. di 22 anni, piuttosto innervosito dalla loro presenza fino al punto di allontanarsi come per sottrarsi al controllo. Un atteggiamento che ha, pertanto, indotto gli agenti di polizia a maggior ragione a fermarlo per identificarlo e sottoporlo a perquisizione personale a seguito della quale hanno rinvenuto quasi 15 grammi di hashish, suddivise in undici dosi, e trentadue compresse psicotrope, tutto materiale pronto per la vendita al dettaglio. Inoltre, è stata perquisita la sua abitazione dove sono stati trovati e sequestrati bilancini di precisione, coltelli anneriti e materiale per il confezionamento. K. M. è stato arrestato e, su disposizione dell'autorità giudiziaria sottoposto agli arresti domiciliari.

A Ragusa, invece, i controlli operati dalla polizia, su disposizione del questore su tutto il territorio provinciale, hanno condotto al rinvenimento di un borsone che ignoti avevano ben nascosto tra degli arbusti, contenente strumenti di effrazione tra cui, guanti, un flex completo di prolunga, ed altri arnesi, che con ogni probabilità sarebbero serviti a malintenzionati per introdursi nelle abitazioni e depredarle degli oggetti di valore. Il sequestro del materiale rinvenuto ha consentito di bloccare in tempo furti in abitazione. Oltre ai tre arresti operati a Comiso, le pattuglie della polizia di Stato hanno controllato complessivamente 311 persone, tra cui diverse persone con pregiudizi penali e 150 vetture, elevando anche diverse sanzioni al codice della strada. Infine, sabato scorso pattuglie della polizia sono intervenute per soccorso pubblico presso una ditta di logistica e trasporti della zona industriale interessata da un incendio, salvando due cani labrador.

La Sicilia

Comiso, l'opposizione non ci sta: «Aliquote Imu mantenute al massimo»

Consiglio comunale. Pd e Articolo Uno contestano le scelte compiute dalla maggioranza: «Non ci sarà alcun aiuto reale»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Critiche all'amministrazione comisana da parte di Articolo Uno e Pd in merito al mantenimento delle aliquote Imu ai massimi livelli. "Purtroppo Amministrazione Schembari e maggioranza di destra – dice il consigliere comunale Gaetano Gaglio di Articolo Uno - non riescono proprio ad alleggerire il carico fiscale sui cittadini, forse preoccupate dallo stato dei conti delle casse comunali, e mantengono al massimo tutte le aliquote dell'Imu anche per categorie su cui un segnale di alleggerimento poteva senza difficoltà essere dato, quali ad esempio terreni agricoli e aree fabbricabili. La proposta approdata in consiglio era addirittura riuscita nell'impossibile: aumentare l'Imu rispetto ai limiti massimi cui era per effetto del dissesto finanziario, grazie all'introduzione dell'aliquota dello 0,25% sugli immobili costruiti ma ancora non venduti e non locati. Grazie ad un nostro emendamento che ha azzerato l'aliquota, approvato all'unanimità, siamo riusciti almeno ad evitare una mazzata forse definitiva al settore dell'edilizia a Comiso. Si sarebbero infatti tassati immobili esenti fino ad oggi in un periodo di difficoltà del mercato immobiliare senza precedenti. Pur apprezzando la disponibilità al dialogo dell'assessore Pepi, che ha recepito per il regolamento Imu i nostri suggerimenti in Commissione con un emendamento correttivo e ha impegnato, su richiesta della minoranza, l'Amministrazione a varare nei prossimi giorni un provvedimento di esenzioni mirate alle categorie colpite dal lockdown, non riusciamo a capire la bocciatura di ogni proposta delle minoranze di ridurre anche di poco le aliquote per garantire ai cittadini di Comiso un minimo di respiro. Non vorremmo che le casse comunali siano così in sofferenza da riservare brutte sorprese a breve termine".

Gaglio: «Forse sono preoccupati dallo stato dei conti delle casse di palazzo di Città. Se così fosse sarebbe grave»

"Ma preoccupante soprattutto - continua Gaglio - è apparsa la riduzione del 7% del canone idrico, provvedimento che concretizzerebbe gli annunci di riduzione delle tasse della compagine di destra. Mentre la legge te alcune componenti essenziali di costo, l'Amministrazione e la maggioranza procedono ad una riduzione, seppur minima, il 7% complessivo, del canone. Ci viene il dubbio, ma lo accerteremo nei prossimi giorni, che si stia caricando un costo aggiuntivo sulle casse comunali per rispettare un impegno da campagna elettorale. E anche il meccanismo di ripartizione del risparmio lascia qualche perplessità: minori costi fissi ma per alcune fasce di consumo addirittura aumenti dell'aliquota. Di sicuro le bollette idriche più elevate rischiano di diventare ancora più care. Quindi che i cittadini stiano in guardia, potrebbero avere sorprese nei prossimi mesi. E non saranno piacevoli, nonostante qualche annuncio trionfalistico di questi giorni".

E il segretario del Pd di Comiso, Gigi Bellassai prosegue: "Nonostante il parere della corte dei Conti che chiede un taglio delle tasse immediato, per evitare l'erosione del potere di acquisto delle famiglie e la contrazione del mercato interno, la Giunta comisana tartassa i cittadini. La maggioranza approva invece una pseudo-riduzione del canone idrico (che forse vedremo nel 2021) che desta perplessità di legittimità, certamente non duraturo, perché non contiene tutti i costi del servizio e quindi dovrà essere rimodulato, come scritto dai revisori dei conti, con l'inasprimento dei costi del servizio idrico e fognario".

Giornale di Sicilia

Coronavirus: il bilancio di ieri

Impennata in Lombardia Altri due infetti nell'Isola

Andrea D'Orazio

Torna a salire il bilancio quotidiano dei contagiati da Coronavirus in Italia, con 296 casi accertati nelle ultime 24 ore, oltre 100 in più rispetto a mercoledì scorso: un'impennata dovuta alla Lombardia, che stavolta conta ben 170 positivi nell'arco di una giornata, quasi il doppio a confronto con il 24 giugno, mentre in Sicilia si registrano due nuove infezioni, di cui una nel Messinese. Si tratta di una giovane di Francavilla di Sicilia, dapprima positiva al test sierologico, effettuato dopo essere rientrata da Londra dieci giorni fa insieme al fidanzato, di cui si attende l'esito del tampone. La notizia è stata comunicata dal distretto Asp di Taormina al sindaco Vincenzo Pulizzi, che ha invitato tutti alla prudenza. La coppia è in isolamento domiciliare e non avrebbe avuto contatti neppure con i parenti, ma oggi, a scopo precauzionale, verranno effettuati i tamponi anche ai familiari. Così, dopo quasi 200mila esami e 164mila persone testate (1316 nell'ultima giornata) il totale dei contagiati dall'inizio dei controlli nell'Isola arriva adesso a quota 3076, di cui, con un incremento di quattro unità, 2666 guariti, mentre l'elenco delle vittime resta fermo a 280. Fermo anche il bilancio dei 17 pazienti ricoverati con sintomi negli ospedali siciliani e dei cinque degenti in terapia intensiva, con il resto dei 130 malati attuali, cioè 108 positivi, che risultano ancora in isolamento domiciliare. Su scala nazionale, secondo i dati aggiornati dalla Protezione civile, nelle ultime 24 ore si registrano invece 34 decessi che portano a 34678 il totale delle vittime, mentre la quota di guarigioni, con un incremento di 614 unità, sale a 186725 e quella dei contagiati a 239706. Tra le 18303 persone che convivono ancora con SarsCov-2, 16685 si trovano in quarantena domiciliare, 1515 in degenza ordinaria e 103 in terapia intensiva, con un decremento di 95 pazienti gravi e quattro gravi nell'arco di una giornata. Dopo la Lombardia, per quota maggiore di casi rilevata tra ieri e mercoledì seguono l'Emilia Romagna, con 47 positivi in gran parte riconducibili al nuovo focolaio nella Brt di Bologna, il Piemonte con 20 nuovi contagiati, la Liguria con 14 - di cui 12 all'interno di una Rsa genovese - e il Lazio con 12. Nel Sud spicca, in negativo, la Campania con 17 casi dovuti in parte al focolaio scoppiato nella comunità bulgara di Mondragone, zona rossa del Casertano, teatro ieri di proteste e tensioni. Zero positivi, invece, in Basilicata, Calabria, Molise, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta. (*ADO - RISE*)

Ha collaborato Rita Serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione ha autorizzato gli sport di contatto

La Sicilia tira dritto: si può giocare a calcetto

Dal comitato nazionale parere negativo, ma l'ordinanza resta in vigore

Antonio Giordano

PALERMO

In Sicilia, nonostante il parere negativo del Comitato tecnico scientifico nazionale, è già possibile praticare sport di contatto tra cui anche il calcetto e il basket che appassionano tanti sportivi amatoriali. Lo aveva previsto l'ordinanza del presidente Nello Musumeci di due settimane fa ed è stato regolamentato dal decreto firmato in maniera congiunta dall'assessore allo Sport Manlio Messina e dal collega alla Salute Ruggero Razza del 18 giugno che ha fissato due giorni dopo la data per la ripresa degli sport di contatto.

Sulla stessa linea si sta muovendo la Liguria con una ordinanza alla firma dal presidente Giovanni Toti che autorizza da oggi gli sport di contatto nella sua regione. Sempre fino a nuove disposizioni nazionali e facendo attenzione alla curva epidemiologica. Da qui l'appello della capogruppo Udc all'Ars, Eleonora Lo Curto per preservare le società dilettantistiche sportive anche nel caso di un nuovo stop. «Faccio appello al presidente Musumeci, qualora arrivasse uno stop dal governo nazionale dopo il parere negativo del Cts, affinché emani un'ordinanza per consentire ancora agli amatori di sport come calcetto, beach volley, basket ed altre discipline di svolgere le attività e le gare», si legge in una nota della deputata dello scudo crociato, «ciò metterebbe fine alla disparità che in atto, nel resto del Paese, consente alle società professionistiche di tornare sui campi di giuoco, mentre un veto permane per le società dilettantistiche che sono la spina dorsale dello sport in Italia e dei valori agonistici slegati dal business». «Coloro che praticano attività sportiva - conclude Lo Curto - ma soprattutto i bambini e ragazzi a cui sono stati cancellati diritti elementari a muoversi ed a giocare, hanno diritto a riprendersi pienamente gli spazi di sana convivenza». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

SPORT DI CONTATTO

Il calcetto resta fermo Il ministro Spadafora scrive a Conte

LUCA LAVIOLA

ROMA. A Roma gira voce di partite di calcetto semiclandestine in circoli sportivi che affittano i campi sottobanco. Un veloce sondaggio telefonico senza pretese statistiche attesta che almeno formalmente la proibizione del calcio a cinque viene rispettata, ma ora la questione si va facendo anche politica. Matteo Salvini entra duro, definendo «assurdo e demenziale» il parere negativo del Comitato tecnico scientifico (Cts) alla ripresa del calcetto nella Fase 3. «Che differenza c'è con il calcio professionistico?».

Ma anche Michele Anzaldi, deputato di Italia Viva, nota che «il ministro Spadafora ha avuto il coraggio di esprimere la sua posizione anche in contrasto con il Comitato. Perché riparte tutto tranne lo sport amatoriale?». «Il distanziamento non è assicurato e l'aggregazione invece è sicura», spiegano dal Cts. Insomma il rischio contagio aumenta e quindi niente sport di contatto, calcio a 5, ma anche basket, pugilato, pallavolo e gli altri.

In realtà non è difficile incontrare nei parchi pubblici gruppi impegnati in partite di pallacanestro, così come match di beach volley vengono segnalati da spiagge ormai affollate e con ben poche mascherine in giro. Insomma un contrasto tra le prescrizioni e la realtà quotidiana, con il governatore della Puglia Emiliano a dare il via libera agli sport di contatto. Si attende la decisione del ministro della Salute Roberto Speranza. Quello dello Sport Vincenzo Spadafora ha già detto di essere per il ritorno del calcetto. E proprio ieri ha scritto al premier e a Speranza sugli sport di contatto

Torna la paura focolai in Campania e a Bologna

A Mondragone, nel Casertano, tensione tra italiani e bulgari. Chiesto l'intervento dell'esercito. Crescono di nuovo i contagi

LUCA LAVIOLA

ROMA. Gli esperti avevano avvisato che sarebbero arrivati ed eccoli, i nuovi focolai della pandemia in Italia. La sfida è isolarli e spegnerli in fretta, ma i cluster vanno aumentando in tutto il Paese, dalla val d'Ossola, alla Liguria, dall'Emilia Romagna alla Campania. Con il ministro della Salute Roberto Speranza che spiega: «I piccoli focolai segnalati nelle ultime ore ci dicono che la battaglia non è ancora vinta e che serve gradualità e prudenza nelle prossime settimane». La situazione più grave a Mondragone, nel Casertano, dove si rischia lo scontro fisico tra italiani e migranti bulgari: questi ultimi occupano delle palazzine della ex Cirio e contestano la quarantena nella zona rossa istituita dopo la scoperta di 49 casi di Covid; alcuni positivi sarebbero fuggiti. Decine di residenti italiani si sono ammassati a un varco d'accesso e sono volate sedie e pietre dall'una e dall'altra parte, le forze dell'ordine schierate a dividerle.

Il presidente della Campania Vincenzo De Luca, attaccato dalle opposizioni di centrodestra, Matteo Salvini in testa, annuncia controlli rigorosi anche con l'impiego dell'esercito e screening della popolazione. Il governatore dopo aver incontrato il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese è andato a Mondragone. «Al momento resta l'obbligo di quarantena per tutti quanti vivono nei 5 palazzi ex Cirio», ha dichiarato De Luca.

Altro focolaio alla Bartolini Corriere Espresso di Bologna, ditta che spedisce in tutto il mondo, con 64 positivi, due ricoverati e tampone per circa 370 persone. L'azienda parla di cluster nel magazzino di Roveri «originato da lavoratori di servizi logistici di magazzino gestiti da una società esterna». Secondo il direttore del Dipartimento di sanità pubblica della Ausl di Bologna, Paolo Pandolfi, «le regole, in magazzino, non venivano rispettate in modo sistematico. Qualche volta le persone non usavano la mascherina e non rispettavano la distanza di sicurezza di un metro». C'è poi un nuovo focolaio di coronavirus in Liguria, in una Residenza sanitaria assistenziale (Rsa) genovese sono 12 i positivi. I cluster si aggiungono a quelli segnalati nei giorni scorsi sempre nel Bolognese o a Palmi, in provincia di Reggio Calabria, dove alcuni quartieri sono diventati off limits.

Le vicende di Mondragone e Bologna, in particolare, influiscono sui dati giornalieri, per la prima volti elaborati e diffusi dal ministero della Salute dopo quattro mesi in capo alla Protezione civile. Il primo report parla di 296 nuovi casi, in aumento rispetto agli ultimi giorni, a fronte di una crescita dei tamponi, oltre 56 mila. Pesa anche il raddoppio della Lombardia, che passa da 88 a 170 nuovi infetti. I decessi sono 34, anch'essi in aumento rispetto a mercoledì, quando erano stati 30. I guariti giornalieri sono 614, le terapie intensive scendono ancora di 4, portando i pazienti ricoverati in rianimazione a quota 103.

Situazione generale che appare sostanzialmente stabile, ma secondo la Fondazione Gimbe la riduzione dei pazienti ricoverati e la frenata nell'aumento dei nuovi casi di Covid-19, «è condizionata dal netto calo dei tamponi diagnostici, quasi 27mila in meno rispetto alla settimana precedente, ovvero il 12,4%». Per l'organizzazione indipendente presieduta da Nino Cartanellotta una decina di focolai segnalati nell'ultima settimana dimostrano che il virus continua a circolare».

Per arginare i focolai è necessaria un'azione efficace di tracciamento dei positivi e dei loro contatti, per la quale sarebbe preziosa la App Immuni, scaricata però da un numero ancora troppo basso di persone, meno di quattro milioni.

Giornale di Sicilia

E in Italia sale l'allerta

Nuovi focolai, cresce la paura da Bologna a Mondragone

In Campania rumeni in fuga dalla zona rossa: scoppia la rissa. Alla Bartolini 64 positivi

Luca Laviola

ROMA

Gli esperti avevano avvisato che sarebbero arrivati ed eccoli, i nuovi focolai della pandemia in Italia. La sfida è isolarli e spegnerli in fretta, ma i cluster vanno aumentando in tutto il Paese, dalla Liguria all'Emilia Romagna alla Campania. La situazione più grave a Mondragone, nel Casertano, dove si rischia lo scontro fisico tra italiani e migranti bulgari: questi ultimi occupano delle palazzine della ex Cirio e contestano la quarantena nella zona rossa istituita dopo la scoperta di 49 casi di Covid; alcuni positivi sarebbero fuggiti. Decine di residenti italiani si sono ammassati a un varco d'accesso e sono volate sedie e pietre dall'una e dall'altra parte, le forze dell'ordine schierate a dividerle.

Il presidente della Campania Vincenzo De Luca, attaccato dalle opposizioni di centrodestra, Matteo Salvini in testa, annuncia controlli rigorosi anche con l'impiego dell'esercito e screening della popolazione. Il governatore dopo aver incontrato il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese è andato a Mondragone. «Al momento resta l'obbligo di quarantena per tutti quanti vivono nei 5 palazzi ex Cirio», ha dichiarato De Luca.

Altro focolaio alla Bartolini Corriere Espresso di Bologna, ditta che spedisce in tutto il mondo, con 64 positivi, due ricoverati e tampone per circa 370 persone. L'azienda parla di cluster nel magazzino di Roveri «originato da lavoratori di servizi logistici di magazzino gestiti da una società esterna». Secondo il direttore del Dipartimento di sanità pubblica della Ausl di Bologna, Paolo Pandolfi, «le regole, in magazzino, non venivano rispettate in modo sistematico. Qualche volta le persone non usavano la mascherina e non rispettavano la distanza di sicurezza di un metro».

C'è poi un nuovo focolaio di coronavirus in Liguria, in una Residenza sanitaria assistenziale (Rsa) genovese

Speranza preoccupato Il ministro della Salute: la cronaca ci dice che questa battaglia non è stata vinta, serve cautela

sono 12 i positivi. I cluster si aggiungono a quelli segnalati nei giorni scorsi sempre nel Bolognese o a Palmi, in provincia di Reggio Calabria, dove alcuni quartieri sono sono diventati off limits.

Le vicende di Mondragone e Bologna, in particolare, influiscono sui dati giornalieri sulla pandemia in Italia, per la prima volti elaborati e diffusi dal ministero della Salute dopo quattro mesi in capo alla Protezione civile. Il primo report parla di 296 nuovi casi, in aumento rispetto agli ultimi giorni, a fronte di una crescita dei tamponi, oltre 56 mila. Pesa anche il raddoppio della Lombardia, che passa da 88 a 170 nuovi infetti. I decessi sono 34, anch'essi in aumento rispetto a mercoledì, quando erano stati 30. I guariti giornalieri sono 614, le terapie intensive scendono ancora di 4, portando i pazienti ricoverati in rianimazione a quota 103.

Situazione generale che appare sostanzialmente stabile, ma secondo la Fondazione Gimbe la riduzione dei pazienti ricoverati e la frenata nell'aumento dei nuovi casi di Covid-19, «è condizionata dal netto calo dei tamponi diagnostici, quasi 27mila in meno rispetto alla settimana precedente, ovvero il 12,4%». Per l'organizzazione indipendente presieduta da Nino Cartanellotta una decina di focolai segnalati nell'ultima settimana dimostrano che il virus continua a circolare».

Per arginare i focolai è necessaria un'azione efficace di tracciamento dei positivi e dei loro contatti, per la quale sarebbe preziosa la App Immuni, scaricata però da un numero ancora troppo basso di persone, meno di quattro milioni.

«I piccoli focolai segnalati nelle ultime ore ci dicono che la battaglia non è ancora vinta e che serve gradualità e prudenza nelle prossime settimane» dice intanto il ministro della Salute, Roberto Speranza.

In serata è arrivata anche la notizia di due nuovi focolai in Val d'Ossola. Entrambi sono riconducibili al mondo del frontalierato. Si tratta di 13 persone contagiate che sarebbero venute in contatto con due lavoratori frontalieri: uno lavora in Canton Vallese, l'altro in Canton Ticino. L'Asl conferma i contagi: «Il nostro sforzo è di allargare le indagini, soprattutto sui luoghi di lavoro da dove sono partiti i contagi» spiegano dall'Azienda sanitaria.

Giornale di Sicilia

In 282 arrivati con tredici «barchini» tra Lampedusa e Mazara

Torna la stagione degli sbarchi Musumeci: più navi per la quarantena

Il presidente a Roma: metterli in isolamento nei Centri di accoglienza è troppo rischioso

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

Otto barchini, intercettati o misteriosamente arrivati sulla terraferma, in appena 16 ore: dalla mezzanotte al pomeriggio di ieri. A bordo, complessivamente, 116 migranti. «Carrette del mare» che diventano ben 13 se si tengono in considerazione anche gli sbarchi di mercoledì quando sono giunti, con 5 diverse imbarcazioni, 166 migranti. Lampedusa – in poco meno di due giorni – è stata, di fatto, nuovamente, «schiacciata» dal fenomeno immigrazione. Ma barchette, con migranti, ieri, sono riuscite ad arrivare anche fino a Siculiana, nell'Agrigentino e a Mazara, nel Trapanese. Mentre per strada a Palma di Montechiaro, i carabinieri hanno bloccato 4 tunisini che erano stati lasciati nei pressi della costa da un'imbarcazione che ha ripreso il largo. Nessun natante, nonostante le ricerche, è stato infatti ritrovato.

«Servono nuove navi per la quarantena – ha lanciato l'appello, al presidente del Consiglio, il governatore Nello Musumeci - . Malgrado i continui arrivi in Sicilia, il governo centrale si ostina a non dotarsi di ulteriori navi, come da noi richiesto, per ospitare i migranti per la quarantena obbligatoria. Emerge chiara, quindi, che la volontà di Roma è quella di destinare centinaia di queste persone nei malsani e insicuri hotspot dell'isola. Con l'aggravante che eventuali soggetti positivi sarebbero difficili da gestire senza contagiare tutti gli altri».

E a proposito di contagi da Covid-19 resta alta, anzi altissima, l'attenzione sulla Moby Zazà che ha a bordo 28 infettati dal Coronavirus. Se non oggi, al massimo domani, i 181 migrati - dei 211 salvati dalla Sea Watch, 209 dei quali furono appunto imbarcati sulla nave quarantena che è in rada a Porto Empedocle - risultati negativi al tampone rino-faringeo verranno sottoposti nuovamente a test. Come da protocollo sanitario, è attivo - grazie alla Croce Rossa - un servizio di sorveglianza che prevede uno screening individuale due volte al giorno per la ricerca di eventuali sintomi, con attenzione a quelli respiratori.

I 181 vengono dunque tenuti sistematicamente d'occhio. I 28 risultati positivi si trovano, invece, tutti nella «zona rossa» creata sulla nave per l'isolamento e sarebbero asintomatici. Per loro il tampone verrà ripetuto fra circa 15 giorni, per stabilire se sono guariti o meno. Non è chiaro, ma sembrerebbe essere anche in questo caso una questione di ore, quando verranno sottoposti a tampone rino-faringeo i 20 componenti dell'equipaggio della Sea Watch che ha salvato, nei giorni scorsi, in acque internazionali i 211 migranti.

Quella di ieri è stata, intanto, un'altra giornata di piena emergenza. Dalla più grande delle isole Pelagie, provando a non far ingolfare l'hotspot di contrada Imbriacola, sono stati trasferiti, con traghetto di linea per Porto Empedocle, 117 migranti. Ma ieri sera, nella struttura, ce n'erano già altri 159. Sull'isola, ieri, era presente la delegazione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Shengen. Una visita, così come è stata già fatta a Pozzallo, Porto Empedocle ed Agrigento, per «toccare con mano le problematiche dell'accoglienza», ha detto il presidente Eugenio Zoffili, deputato della Lega.

Moby Zazà: è allarme In 28 sono risultati positivi al Covid - 19 Per loro oggi sarà effettuato un nuovo test

Dopo gli sbarchi registratisi nella giornata di mercoledì, anche durante la notte, avvistamenti e rintracci sono proseguiti a pieno ritmo. A mezzanotte, la Guardia di finanza ha trasbordato 12 tunisini, fra cui 2 donne, da due piccole imbarcazioni che si trovavano a circa 1 miglio. Alle 3,30 circa, altro trasbordo: 18 migranti fra cui 2 donne. Alle 5, sempre la Finanza, ha soccorso – a 12 miglia dall'isola – un barchino con a bordo 15 tunisini, fra cui 3 donne e 2 minori. Alle 7, in contrada San Fratello, i finanzieri hanno rintracciato 7 uomini che si stavano dirigendo verso il centro. Il barchino di 6 metri era stato lasciato nei pressi dell'Isola dei Conigli. Poco dopo mezzogiorno, poi altri 5 migranti sono arrivati a molo Favarolo: ad intercettare la loro «carretta» – un barchino di 3 metri - nei pressi di Cala Pulcino è stata la sezione navale della Guardia di finanza. Alle 13, sono sbarcati in 48 scappati da Sudan, Algeria e Bangladesh. Erano stati rintracciati a 9 miglia dalla costa dalla Guardia costiera. Nel pomeriggio, una motovedetta delle Fiamme gialle ha, poi, intercettato nei pressi dell'Isola dei Conigli un altro barchino con a bordo 7 migranti fra cui 1 donna e 2 bambini.

Davanti la costa di Siculiana è stato, invece, intercettato un natante con a bordo 11 tunisini. Loro, così come i 4 tunisini rintracciati per le strade di Palma di Montechiaro, sono stati portati alla tensostruttura della Protezione civile a Porto Empedocle dove sono stati sottoposti a tutti i controlli sanitari. Migranti – cinquanta – anche a Mazara dove un uomo, verosimilmente tunisino, ieri mattina, ha chiamato la Capitaneria di porto di Palermo per segnalare che l'imbarcazione era in avaria a circa 5 miglia da Capo Granitola. I militari della Guardia costiera sono subito accorsi e hanno trasbordato il gruppo che è stato portato fino al porto di Trapani. Effettuati anche in questi casi i controlli anti-Covid. Proseguiti i soccorsi anche in mare aperto da parte delle Ong: Ocean Viking, la nave gestita da Sos Mediterranée ha soccorso 51 migranti in acque internazionali tra Malta e l'Italia e ieri in tarda serata altre 67 persone.

(*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Tenerli a bordo costa oltre un milione al mese

Il costo tra le navi per le quarantene dei migranti è molto diverso, e ben più alto, di quelle delle strutture individuate a terra per lo stesso motivo. Lo Stato italiano, sia nell'uno che nell'altro caso, si è trasformato in affittuario, pubblicando tra aprile e maggio diversi avvisi per manifestazioni di interesse da parte dei privati. In base all'avviso del ministero dei Trasporti del 19 aprile scorso, una nave come la Moby Zazà, ieri in rada a Porto Emedocle con 211 migranti a bordo costa complessivamente allo Stato 1.199.250 euro per un affitto che dura 30 giorni. Tale costo è costituito «da un corrispettivo a corpo ed uno a misura». Il «corrispettivo a corpo tutto compreso» si riferisce al noleggio della nave, che «dovrà stazionare in rada e potrà essere chiamata a spostamenti sulla base di esigenze connaturate al servizio prestato». Il «corrispettivo a misura» si riferisce al numero di migranti, può variare e ha come parametro 285 persone, di cui 250 migranti, per un periodo di 30 giorni. «Tale corrispettivo - si legge nell'allegato tecnico del bando - sarà corrisposto in funzione del numero di migranti effettivamente ospitati». Il grosso del costo complessivo risiede nel «corrispettivo a corpo», ovvero 900.000 euro più Iva. Il costo delle strutture a terra, in base agli avvisi pubblicati dal ministero dell'Interno, è di 30-40 euro al giorno per migrante, desunto da bandi pubblicati da diverse prefetture. Si tratta di strutture con una capienza da un minimo di 50 posti a un massimo di 151 o quanto definito dall'Asp locale. Facendo un paragone tra i costi delle due opzioni - nave e strutture a terra - emerge con chiarezza la sproporzione: moltiplicando 40 (la punta alta del range per le strutture a terra) per il massimo del numero consentito di migranti e team di assistenti in una nave (285) si ottiene 11.400, che moltiplicato per 30 giorni di affitto dà 342.000 euro. Ovvero, ben al di sotto dei 900.000 più Iva del «corrispettivo a corpo», cioè il costo fisso, per una nave come la Moby Zazà. Il peso dell'accoglienza è tutto italiano. La redistribuzione in altri Stati membri dell'Unione europea è improponibile fino a fine emergenza pandemia Covid-19 e lo ha fatto intendere in modo chiaro anche il ministro Lamorgese in Commissione Affari Costituzionali ricordando che i rimpatri degli immigrati irregolari verso la Tunisia, già previsti da accordi bilaterali, sono sospesi a causa della pandemia.

La Sicilia

Migranti in isolamento, sbarchi senza fine

I positivi sulla Zazà. Stanno bene, sono asintomatici e nelle prossime ore verranno sottoposti a nuovi test
Intanto continuano i "mini arrivi" sulle nostre coste. Musumeci: «Servono altre navi per la quarantena»

FRANCESCO DI MARE

PORTO EMPEDOCLE. Lì, nella "zona rossa galleggiante" al largo del porto empedoclino, prosegue l'isolamento (in stanze singole, con tv, aria condizionata, internet) per i 28 immigrati risultati positivi al Covid 19. E' il gruppo di extracomunitari trasbordati due giorni fa dalla Sea Watch alla Moby Zazà. Stanno tutti bene, sono asintomatici e sono tenuti sotto strettissimo controllo dal personale della Croce Rossa. Oggi, o al massimo domani, i 181 migrati risultati negativi al tampone rino-faringeo, verranno sottoposti nuovamente a test. Una quarantina di tunisini saranno sbarcati, per essere smistati in altre città. Come da protocollo sanitario, è attivo un servizio di sorveglianza che prevede uno screening individuale due volte al giorno per la ricerca di eventuali sintomi, con attenzione a quelli respiratori.

I 181 vengono dunque tenuti sistematicamente d'occhio e nelle prossime ore verranno sottoposti a nuovi esami. I 28 positivi si trovano tutti nella «zona rossa» creata sulla nave per l'isolamento e sarebbero tutti asintomatici. Per loro il tampone verrà ripetuto fra circa 15 giorni. Restano ricoverati, all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta, i due immigrati - uno dei quali risultato positivo al Covid - che non stavano bene.

Il tutto mentre le coste siciliane sono prese d'assalto. Quattro extracomunitari sono stati rintracciati in strada dai carabinieri, sulla costa di Palma di Montechiaro. Non si sa come siano arrivati, visto che nessuna imbarcazione è stata ritrovata. Un altro barcone, l'ottavo in 24 ore, con a bordo 50 migranti è stato intercettato davanti la costa di Lampedusa dalle motovedette della Guardia di finanza e della Guardia costiera. Dei 204 che erano sbarcati con i precedenti 7 barchini, 117 sono stati caricati sul traghetto di linea, giunto ieri sera a Porto Empedocle. All'hotspot di contrada Imbriacola anche i 50 extracomunitari sbarcati ieri, che porteranno il numero degli ospiti a 137. Nel pomeriggio il presidente della Regione Nello Musumeci ha tuonato: "Malgrado i continui arrivi in Sicilia, il governo centrale si ostina a non dotarsi di ulteriori navi - come da noi richiesto - per ospitare i migranti per la quarantena obbligatoria. Emerge chiara, quindi, che la volontà di Roma è quella di destinare centinaia di queste persone nei malsani e insicuri hotspot dell'Isola. Con l'aggravante che eventuali soggetti positivi sarebbero difficili da gestire senza contagiare tutti gli altri".

Situazione dunque a dir poco incandescente, al netto di eventuali nuovi casi di coronavirus emersi nel corso degli accertamenti programmati per vecchi e nuovi arrivati sulle coste siciliane. A Porto Empedocle soprattutto, c'è grande tensione. Molti, specie commercianti e albergatori, temono che l'accostamento del concetto di zona rossa alla nave Zazà possa arrecare conseguenze devastanti sul residuale flusso turistico atteso per i prossimi 2/3 mesi nella città di Andrea Camilleri.

La Sicilia

Scuola, anche la Sicilia dice no al piano Miur «Così non si riparte»

Due manifestazioni a Catania. La Cgil: «Serve piano operativo» Cangemi: «Contro le classi pollaio, strutture e più docenti»

LAURA CAVALLARO

CATANIA. Archiviati gli esami di maturità, che quest'anno a causa del Covid-19 si sono svolti senza prove scritte e con un maxi orale, il ministero dell'Istruzione è già al lavoro per settembre. Da qualche giorno circola, infatti, una bozza contenente le linee guida sulla ripresa dell'attività scolastica per il prossimo anno con una serie d'informazioni che vanno dall'organizzazione della didattica alla formazione del personale, lasciando ampia possibilità di manovra alle amministrazioni locali e ai dirigenti scolastici. Così mentre ieri si rimandava ad oggi la conferenza Stato-regioni per approvare le proposte avanzate, in tutta Italia si mobilitavano gruppi di protesta a tutela della scuola.

Anche Catania ha fatto sentire la sua voce con due manifestazioni: la prima promossa dalla Cgil e Flc Cgil Catania che si è svolta nella mattinata davanti all' I.C. Giovanni XXIII, la seconda nel pomeriggio in Piazza Università, organizzata dal Partito Comunista Italiano insieme ad altre sigle tra cui Cobas Scuola e Cobas Asacom Scuola. L'obiettivo dei manifestanti è di garantire l'inizio dell'anno scolastico in presenza, salvaguardando appieno la salute, la sicurezza e il diritto allo studio di allievi e lavoratori. «Chiediamo da subito - hanno dichiarato Giacomo Rota e Tino Renda segretari generali Cgil Catania e Flc Cgil Catania – l'apertura di una nuova stagione di contrattazione sociale con i Comuni, per avviare le attività pedagogiche prescolastiche, per frenare la dispersione e la povertà educativa che in questi mesi hanno subito notevoli incrementi». Rosaria Leonardi della segreteria confederale Cgil etnea evidenzia: «Abbiamo chiesto una Conferenza dei Servizi al sindaco della Città Metropolitana di Catania, allargata a tutte le province per contribuire alla definizione di un piano operativo per la riapertura delle scuole, a partire dai nidi e dalle scuole dell'infanzia, già per settembre».

Il timore è che molte scelte siano relegate esclusivamente ai dirigenti scolastici, in particolare per gli interventi sulle infrastrutture. A tal proposito è intervenuta anche l'assessore comunale alle Politiche Scolastiche Barbara Mirabella: «Il dialogo con i lavoratori è aperto, ma sfido qualunque ente locale a riconvertire in scuola un edificio sotto il profilo dell'aerazione, della sanificazione e della sicurezza in così poco tempo». Le necessità di investimenti nell'edilizia scolastica, di classi a numero ridotto, dell'assunzione dei precari e di un orario consono, sono condivise anche dai gruppi politici che hanno manifestato nel pomeriggio. «La bozza delle linee guida - sottolinea il responsabile nazionale scuola del Partito Comunista Luca Cangemi- è disastrosa, per combattere le classi pollaio occorrono nuove strutture o l'adeguamento di quelle già esistenti, nuovi docenti e personale Ata. Ai 200 mila precari dello scorso anno si devono aggiungere quelli di quest'anno e le uniche assunzioni che si faranno, non saranno nemmeno sufficienti a coprire il turn over di coloro che andranno in pensione». Si lamenta inoltre un grave ritardo nei protocolli e nell'organizzazione pratica della didattica con orari ridotti per gli studenti, frantumazione delle classi, accorpamento senza criterio delle discipline e un aumento dell'orario di lavoro per i docenti. «Come se non bastasse - continua Cangemi – stiamo combattendo con le istituzioni tutte che non fanno quello che dovrebbero e anzi fanno danni, per fare un esempio sono stai dati finanziamenti alle scuole private mentre ci sono servizi come l'assistenza ai disabili che dipendono dalle città Metropolitane e dai comuni che sembra si vogliano tagliare». In attesa di atti concreti, sono bocciate le attuali proposte di Ministero e Regione.

Giornale di Sicilia

E in 60 piazze manifestazioni di protesta

Scuola, sulle linee guida accordo vicino con le Regioni

● L'accordo sulle Linee guida per la riapertura delle scuole a settembre sembra ormai essere raggiunto. Per le ultime limature sul documento del ministero dell'Istruzione serviranno ulteriori 24 ore di approfondimento. La Conferenza Stato-Regioni è infatti slittata a oggi. Ieri, intanto, da Firenze a Ragusa, da Roma a Palermo, i 60 sit-in di protesta di genitori, insegnanti e studenti. E il ministro Lucia Azzolina avrebbe chiesto al governo un miliardo di risorse in più.

Il consiglio di presidenza ha deciso

Lega all'Ars con la deroga, «Ora Sicilia» rimane fuori

PALERMO

Il consiglio di presidenza dell'Assemblea regionale siciliana nell'ultima seduta ha autorizzato il gruppo della Lega ma non quello di Ora Sicilia dando ancora quindici giorni di tempo di deroga a quest'ultimo per potersi organizzare. Entrambi i gruppi parlamentari sono composti da tre deputati e quindi non rispettano la regola di quattro componenti per potere costituire un gruppo autonomo all'interno di Sala d'Ercole. Ma per quello della Lega si è deciso di procedere con la deroga. Il regolamento dell'Assemblea, infatti, prevede che un gruppo parlamentare possa esistere in deroga ma a determinate condizioni. I deputati devono essere eletti in almeno due circoscrizioni diverse sulle nove che compongono il collegio regionale e il partito sia presente al Parlamento nazionale e sia organizzato su base territoriale in tutta l'Isola. «La Lega risponde appieno a tutti questi criteri», spiegano dal consiglio di presidenza. Per Ora Sicilia, invece, queste condizioni non ci sono ed inoltre il partito non si è presentato alle elezioni regionali mentre la Lega era presente sebbene come «Noi con Salvini». Il gruppo ha ancora quindici giorni per presentare le sue controdeduzioni alla decisione o sperare che qualche deputato aderisca per poterlo tenere in vita. Al momento Ora Sicilia, nato da una rottura operata all'interno di Forza Italia da Francantonio e Luigi Genovese, padre e figlio, è composto dal giovane deputato messinese, da Daniela Ternullo e Luisa Lantieri. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi della Regione per scuole e aziende

Finanziaria, via libera alla rimodulazione dei fondi europei

Antonio Giordano

PALERMO

Governo regionale al lavoro in materia finanziaria e di risorse su due fronti distinti: la riprogrammazione delle risorse Fesr e Poc, apprezzata ieri dalla giunta, e l'incontro con il governo nazionale (a quasi un anno dal suo insediamento) e la ripresa del confronto in tema di attuazione rapporti con lo Stato.

A scuole, imprese e operatori economici andranno i primi interventi della riprogrammazione delle risorse europee per dare attuazione alle norme di sostegno post Covid contenute nella Legge finanziaria regionale. Quattrocento milioni di euro, che si aggiungono agli altri cento milioni già messi in campo per l'assistenza alimentare alle famiglie più disagiate. «Un primo passo», evidenzia il presidente della Regione, Nello Musumeci, «dello schema di accordo con lo Stato, condiviso con il dipartimento per le Politiche di coesione del ministero per il Sud». Il documento del governo adesso andrà all'Ars per il parere delle commissioni Ue e Bilancio per poi essere inviato a Roma e Bruxelles. La Giunta ha proceduto alla nomina del nuovo dirigente generale del dipartimento regionale della Programmazione, a seguito di un interpello esterno. Si tratta di Federico Lasco, attuale dirigente a Roma dell'Agenzia per la Coesione territoriale. La prosecuzione del negoziato con lo Stato è stata al centro dell'incontro che Musumeci ha avuto con il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Alla riunione in video collegamento, durata circa un'ora, era presente anche, tra gli altri, l'assessore all'Economia Gaetano Armao. Dall'incontro è emerso anche che la Regione potrebbe ricevere dagli 800 milioni al miliardo di euro per compensare le minori entrate dovute all'emergenza Covid per il 2020. Musumeci ha sollecitato la ripresa del negoziato avviato nel 2018 con il precedente ministro Tria, interrotto per il cambio di governo e l'esplosione dell'epidemia. Entro fine anno, assicurano da via XX Settembre, potrebbe già arrivare una prima risposta sui temi della finanza locale e della sanità per inserirla nella Legge di stabilità nazionale. Sui costi dell'insularità la Regione consegnerà i risultati di una indagine al governo nazionale dopo l'estate. Musumeci ha ribadito al ministro la richiesta sulla possibile defiscalizzazione dei prodotti petroliferi per i siciliani. «Per l'Isola, dove ogni anno si lavorano milioni di barili di petrolio», ha detto, «sarebbe un grande segnale morale, prima che economico». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

DiventeràBellissima verso l'altare «Con Salvini dialogo per la Sicilia»

La federazione. Il braccio destro di Musumeci: «L'invito ci fa molto piacere e ci coglie attenti»

Ioppolo: «Nello non fa una scelta personale» Assemblea il 4 luglio a Cefalù. Autonomisti piccati, Fleres si sfila

MARIO BARRESI

CATANIA. «Siamo pronti a confrontarci sui temi che stanno a cuore alla Sicilia». Il movimento di Nello Musumeci rompe il silenzio. E non fa cadere nel vuoto l'ultimo invito che ieri su *La Sicilia* è arrivato da Matteo Salvini in persona. Il quale, a una settimana dall'apertura della Lega ai movimenti siciliani, s'è detto «soddisfatto» del percorso, auspicando che nel patto federativo entrino più forze regionali, «a partire da quella del presidente Musumeci». Un segnale preciso,



al quale Musumeci - finora in silenzio sull'argomento - non può non rispondere, a maggior ragione di fronte a una corsia privilegiata aperta da Salvini, che sembra voler dissipare i dubbi del potenziale alleato, non certo entusiasta di sedersi al tavolo con altri (a partire dagli Autonomisti) senza essere almeno un *primus inter pares*. «Il movimento del presidente della Regione, con tutto il rispetto per gli altri, non può avere lo stesso trattamento», è stato il mantra masticato dai musumeciani in questi giorni.

Ma ci pensa Gino Ioppolo, coordinatore di DiventeràBellissima, a rassicurare la Lega: «L'invito a un dialogo comune sui temi che stanno a cuore ai siciliani che Salvini su "La Sicilia" ha rivolto al nostro movimento ci fa molto piacere, ci coglie attenti e rappresenta, perché non dirlo, il riconoscimento del ruolo che in questi anni DiventeràBellissima ha svolto in Sicilia». Insomma, la strada per l'intesa sembra spianata: «Come in molte altre occasioni abbiamo evidenziato, e come la stessa Lega in Sicilia ha più volte ripetuto, il nostro principale intento è lavorare a una piattaforma programmatica che tenga conto dei risultati che sta raggiungendo il governo regionale e punti a vedere riconosciute le ambizioni di futuro del nostro popolo da parte di un governo nazionale che, a guida centrodestra, sarà certamente più attento alla nostra Isola».

E allora Musumeci è pronto a federarsi con Salvini? «La prossima settimana, a Cefalù, incontreremo i nostri quadri dirigenti e con loro - dice lo storico braccio destro di Musumeci - discuteremo anche delle prospettive che Db vorrà contribuire a costruire come movimento territoriale che da anni ha abbracciato l'autonomia vista da destra». L'appuntamento è per il 4 luglio. Non proprio un'adesione immediata. «Le scelte importanti non si compiono sotto l'influsso della premura. Noi, per nostra storia e cultura politica, abbiamo la sana abitudine di discutere. E non è una decisione che vuole o deve prendere Musumeci personalmente. È il nostro leader, fa un ottimo lavoro da governatore, ma la federazione con la Lega è un passo che va condiviso con la base, i dirigenti e il gruppo dell'Ars». Ioppolo conferma che il governatore «ha preso atto volentieri di questa attenzione di Salvini», al quale ha già aperto con un «atto concreto come la nomina del primo esponente della Lega nel governo regionale, con un assessorato di peso».

Insomma, un deciso passo avanti verso l'accordo con la Lega. Non tutti, nel movimento di Musumeci, sono entusiasti, ma oggi - a maggior ragione dopo l'ipoteca che Salvini, nel tavolo nazionale del centrodestra, ha messo sul candidato governatore in Sicilia nel 2022 - sembra la scelta più conveniente. E dunque la più scontata. Ma al tavolo col Carroccio ci sono già anche gli Autonomisti. Con Roberto Di Mauro che replica piccato al musumeciano Giorgio Assenza. «Abbiamo auspicato e atteso per mesi che si creasse una coalizione di movimenti regionali interessati a rapportarsi con un partito nazionale. L'adesione a una proposta di confronto avanzata dalla Lega, peraltro non condivisa da Lombardo, si connette per noi autonomisti - dice il vicepresidente dell'Ars - con una collaborazione sperimentata 14 anni fa». Fiscalità speciale e perequazione infrastrutturale i principali temi d'interesse. «Non parteciperemo - precisa Di Mauro - a sedute dedicate a spazi o a organigrammi anche perché li riteniamo argomenti assolutamente prematuri».

«Chiediamo azioni politiche in favore dei siciliani, non poltrone», ribadisce Salvo Fleres, portavoce di Unità Siciliana-Le Api, che smentisce qualsiasi dialogo in corso con la Lega: «Non siamo interessati ad alcun patto federativo che sia privo di contenuti concreti a favore della Sicilia». E attacca Musumeci: «La verità è che l'assordante silenzio della governo regionale, i suoi vomitevoli ammiccamenti verso qualche dispensatore di seggi e la sua palese incapacità di fornire risposte che consentano il rilancio dell'economia e del lavoro rischiano di far sembrare la Sicilia una terra di conquista abitata da ascari e inetti pronti a qualsiasi compromesso».

La Sicilia

Priorità a scuola, turismo e trasporti

Fondi Ue. La Regione vara la prima rimodulazione da 350 mln. Lasco guida la Programmazione

Vertice con Gualtieri: 800 mln per le minori entrate, fondi al trasporto locale, revisione rapporti finanziari

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Giunta regionale ha approvato ieri la prima parte della riprogrammazione dei fondi Ue non ancora impegnati, indicando come intende utilizzare una prima tranche di 350 mln. Il programma è stato trasmesso al governo nazionale per l'ulteriore approvazione e la firma del necessario accordo. E, dato che i fondi saranno gestiti insieme da Stato e Regione per interventi in Sicilia, il governo Musumeci ha deciso che questa prima "iniezione" di risorse sarà destinata prioritariamente a sostenere investimenti, aziende e lavoratori dei settori scuola, turismo e trasporti (anche taxi e operatori). Per gestire con efficienza questi e tutti gli altri fondi Ue in raccordo con l'Agenzia nazionale per la coesione, il governo ha nominato nuovo dirigente della Programmazione Federico Lasco, dirigente dell'Agenzia, unico candidato al bando.

In questo ritrovato dialogo fra Palermo e Roma, ieri sono riprese anche le trattative con il ministero dell'Economia. L'ultimo incontro fra un ministro dell'Economia e il governo regionale in materia di rapporti finanziari fra Stato e Sicilia risale a dicembre del 2018, quando il dicastero di via XX settembre era guidato da Giovanni Tria. Poi il cambio di maggioranza, il riacutizzarsi delle frizioni politiche e, infine, la pandemia. Però, l'urgenza di contenere gli effetti sanitari ed economici ha reso gli italiani tutti uguali agli occhi dei partiti; pure i siciliani, così, entrano a pieno titolo negli sforzi finanziari del governo centrale.

Così, un lungo e sotterraneo lavoro certosino di ricucitura dei rapporti fra il ministero dell'Economia e palazzo d'Orleans ha portato ad un primo quanto proficuo incontro, ieri, in videoconferenza, fra il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, il governatore Nello Musumeci e l'assessore all'Economia, Gaetano Armao. Con loro i massimi vertici burocratici: il ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta; il dirigente generale del dipartimento Finanze, Fabrizia La Pecorella; l'ispettore generale per la Finanza delle Pubbliche amministrazioni, Salvatore Bilardo; il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini; e il neodirigente generale del dipartimento Finanze, Benedetto Mineo.

Un'ora prima la Conferenza Stato-Regioni aveva reiterato la posizione della scorsa settimana guidata da Armao e dalle altre Regioni a statuto speciale (giudizio sospeso sul Dl "Rilancio" fino a quando il governo non aumenterà le risorse per compensare le minori entrate tributarie dovute al rinvio delle scadenze fiscali). Quindi Gualtieri, fine e navigato politico, come primo atto di disponibilità ha ufficializzato al governo siciliano l'aumento di 1 mld della dotazione per le Regioni a statuto speciale a compensazione delle minori entrate, che così salirà a 2,5 mld. Per cui alla Sicilia, in una teorica ripartizione, spetterebbero circa 800 mln, poco meno del miliardo richiesto.



Musumeci, Gualtieri e Armao

La seconda importante concessione di Gualtieri è l'impegno a rivedere entro l'autunno le norme di attuazione in materia finanziaria, in modo da inserirle nella prossima legge di Stabilità nazionale. Terza apertura: il riconoscimento del diritto della Sicilia, pur essendo a statuto speciale, a fare parte del Fondo speciale per le Regioni a statuto ordinario di ripianamento delle perdite subite durante la pandemia dal trasporto pubblico locale, che è in realtà un settore di esclusiva competenza della nostra Regione.

Riparte, poi, l'iter per il passaggio di Riscossione Sicilia all'Agenzia delle Entrate così come già disposto dal legislatore. In tal senso, Ruffini ha chiarito che sono in corso i necessari approfondimenti tecnici. Ma altro punto importante è l'ingresso nella trattativa della fiscalità locale, di competenza dello Stato. L'ipotesi messa a suo tempo in piedi e che ora sarebbe giunta ad uno stadio avanzato prevede il trasferimento della competenza alla Regione, così come accade in Friuli, mettendo insieme i trasferimenti finanziari ai Comuni e il nuovo ruolo di Riscossione Sicilia-Agenzia delle Entrate per aiutare i Comuni alle prese con notevoli difficoltà a riscuotere le imposte per i servizi locali. La negoziazione riguarda anche il trasferimento alla Regione di funzioni statali e l'ammontare delle risorse per coprirne i costi.

Ed entra nella trattativa anche un vecchio cavallo di battaglia dell'autonomismo, cioè la riduzione delle accise sui carburanti, che in buona parte vengono raffinati nell'Isola. Qui il confronto si fa più serrato, perchè lo Stato deve applicare la recente sentenza della Corte costituzionale sulla cosiddetta "retrocessione" delle accise. In sostanza, secondo l'ipotesi più accreditata, la Regione aumenterebbe la propria compartecipazione alla spesa sanitaria ma, in cambio, tratterrebbe una parte delle accise sui carburanti. Il tutto si giocherà ancora nell'ambito del trasferimento di funzioni e di accordi sulla copertura delle spese. Lo stesso vale per i fondi alle Province, su cui pesa un giudizio in corso in quanto, se lo scorso anno la Regione, in base agli accordi, si fece carico con fondi Fsc di questa spesa (quantificata dalla Corte dei conti in 100 milioni) in cambio dell'esenzione delle Province siciliane dal prelievo forzoso a favore dello Stato, quest'anno il governo nazionale ha assegnato alle nove province dell'Isola solo 80 mln, cioè 20 in meno. E su questo la discussione è in corso. Ultimo tema è quello della copertura del disavanzo della Regione, che è affidato alla Commissione paritetica.

La Sicilia

Bugie, depistaggi e morti sospette dietro quel missile senza bandiera

Quella notte nel mirino c'era Gheddafi diretto a Varsavia, ma chi sbagliò obiettivo? Il ruolo dei nostri 007

TONY ZERMO

Della strage di Ustica di 40 anni fa si sa tutto, che ci fu un intrigo internazionale per uccidere Gheddafi, che ci fu una battaglia aerea nel Basso Tirreno, che un missile abbatté l'aereo passeggeri Bologna-Palermo con 81 persone a bordo. Si sa anche chi furono i mandanti, in pratica i capi di governo dei Paesi Nato. Ma di chi fosse esattamente quel missile assassino nessuno può saperlo, né deve saperlo perché tutti furono e sono ancora legati all'impegno di non confessare mai nulla, come in tutte le congiure che si rispettino. Il fatto grave è che i morti erano tutti italiani, soprattutto siciliani, e che proprio il servizio segreto italiano fu attivissimo nel depistare le indagini e coprire ogni singolo aspetto di quella strage.

Ci saremmo augurati che qualcuno, anche a distanza di anni, facesse una ammissione di colpa, che per i caduti di Ustica si fossero eretti monumenti alla memoria, invece nulla, soltanto una serie di bugie persino puerili come quella di affermare che l'aereo Dc-9 dell'Itavia era caduto in mare per difetti strutturali, quando invece si trattava di un aereo nuovo di zecca appartenente alla compagnia Itavia del cavaliere Davanzali (costretto per questo al fallimento). Qualcuno sostenne anche l'ipotesi che l'aereo era precipitato perché era esplosa una bomba che un terrorista avrebbe portato a bordo.

Il fatto singolare è che furono gli 007 italiani ad avvertire Gheddafi in volo verso Varsavia dove doveva partecipare alla riunione dei Paesi non allineati. Il lìder libico, allora nemico numero uno dell'Occidente perché finanziava il terrorismo internazionale (di recente c'era stata la sciagura aerea di Lockerbie con 270 morti), si salvò perché il suo aereo invertì la rotta e atterrò a Malta. I due Mig di scorta furono attaccati dai caccia della Nato, e mentre uno riuscì a rientrare, un altro fu colpito e andò a finire la sua corsa sui contrafforti della Sila, in contrada delle Magare.

Anche in questo caso i servizi segreti italiani affermarono falsamente che il Mig era precipitato a quindici giorni di distanza dalla strage di Ustica per "un'avaria ai motori". Sparirono referti, furono minacciati medici e frettolosamente il cadavere del pilota del Mig fu consegnato alla Libia. I nostri servizi fecero il doppio gioco perché avevano sempre avuto un filodiretto con Gheddafi. In sostanza tradirono le potenze alleate, ma in cambio fecero di tutto per fare scomparire ogni traccia di quella trappola internazionale di cui nessuno doveva sapere nulla. I primi a dire qualcosa furono i piloti Naldini e Nutarelli che quella sera del 27 maggio si levarono in volo dalla base grossetana di Poggio Ballone per intercettare i Mig libici e al loro ritorno dissero sconvolti che c'era stata «una battaglia aerea».

C'è un altro aspetto misterioso in questa vicenda: questi due piloti, che facevano parte delle Frecce Tricolori, morirono durante una esibizione area in Germania, a Ramstein. Ma loro hanno fatto anche parte di una catena di 13 morti legati alla strage di Ustica: non solo militari, ma anche sindaci, amministratori, professionisti. Un maresciallo dell'Aeronautica venne trovato impiccato a un albero. Per carità, forse furono decessi casuali: ma sono così tanti che fanno riflettere e suscitare altri sospetti.

La consegna del silenzio tutto sommato regge ancora perché il depistaggio si è perpetuato. Figuratevi che per tirare fuori dalla "fossa del Tirreno" i resti dell'aereo l'impresa venne affidata a una società francese legata ai servizi segreti italiani. Il missile forse era sta lanciato dalla corazzata francese Clemenceau che si era allontanata troppo presto dal teatro di guerra, oppure era partito da una base Nato in Sardegna.

Il mistero è ancora fitto. Un giorno di vent'anni fa, quando mi trovavo in Libia assieme all'allora presidente della Regione siciliana Rino Nicolosi, incontrammo Gheddafi nella sua base del deserto della Sirte. Chiesi al rais se poteva dirmi quale missile aveva colpito l'aereo passeggeri italiano. Rispose: «Quel missile era americano e se restate ve ne darò le prove». Poi chiedemmo al console libico di Palermo che faceva da interprete: «Se restiamo in Libia avremo le prove di cui ha parlato Gheddafi?». La sua risposta evasiva ci fece capire che il lìder aveva parlato in quel modo per astio nei confronti dell'America, ma che non ci avrebbe dato nessuna prova. Nessuno deve sapere quel che avvenne 40 anni fa sui cieli di Ustica.

Giornale di Sicilia

Nuove tensioni per le divisioni tra M5S e Dem sulle Regionali

Conte, pressing sui partiti Dal Pd lo stop al taglio Iva

Delrio: «Le priorità del governo sono altre»

Michele Esposito

ROMA

Un lungo Consiglio dei ministri e un vertice con i capi delegazione per dare uno svolta al rischio, via via più concreto, di un pericoloso impasse. Il premier Giuseppe Conte «chiama» la maggioranza ad un cambio di passo nelle stesse ore in cui divampa la protesta, dentro e fuori la politica, sulle linee guida per la scuola in vista della ripresa a settembre. Ma il cambio di passo, al momento, stenta ad emergere. E le divisioni tra Pd, M5S e Iv sulle Regionali non agevolano il compito del governo.

La prima metà di luglio, per Conte, vedrà tre delicatissimi nodi sul tavolo: quello economico, quello dei fondi Ue, quello delle concessioni ad Autostrade. È sul primo e sul terzo dossier che il premier convoca la riunione con i capi delegazione e i responsabili economici dei partiti a Palazzo Chigi. Il premier vuole accelerare sia sul dl Semplificazioni sia sulla «manovrina» che comporterà un nuovo scostamento di bilancio. Ma la strada è in salita. Innanzitutto sul taglio dell'Iva, sul quale i dubbi nella maggioranza permangono.

«Il premier ci deve fare proposte concrete e con un cronoprogramma preciso. Serve che ci spieghino perché l'Iva è diventata la nuova priorità. Noi abbiamo costruito un programma di Governo su un'altra priorità», è lo stop che arriva dal capogruppo Dem alla Camera, Graziano Delrio che dà voce a chi, nella maggioranza, preferirebbe interventi sul costo del lavoro. Più variegata la posizione del M5S mentre Italia Viva punta tutto su un intervento sull'Irpef.

Nodi, questi, che Conte e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, sono chiamati a risolvere prima della costruzione del decreto economico che comporterà un ulteriore extradeficit che va, nelle previsioni attuali, dai 10 ai 20 miliardi. Sarà un intervento corposo e emergenziale, chiamato a venire incontro alle richieste dei Comuni, del comparto del turismo, dei piccoli imprenditori rimasti fuori dalle misure varate finora. Più di ampio respiro, invece, la riforma del fisco e quella Cassa integrazione

Gli altri punti
Il Dl Semplificazioni si occuperà di edilizia, appalti, e tempi più veloci per la burocrazia

Nel Consiglio dei ministri, oltre ad affrontare il nodo scuola si decide di intervenire anche sulla doppia preferenza di genere in vista delle Regionali di settembre. La richiesta, raccontano fonti dell'esecutivo, arriva dal ministro Francesco Boccia e «l'imposizione» - come ironicamente la definisce Andrea Orlando - riguarda le Regioni chiamate al voto e ancora inadempienti: Liguria e Puglia. Regioni dove, tra l'altro, l'alleanza di governo rischia di andare in ordine sparso. In Puglia Iv, senza un passo indietro di Michele Emiliano, non ritirerà la candidatura di Ivan Scalfarotto. In Liguria l'accordo tra Pd e M5S langue. Il Movimento lamenta il «no» arrivato dai Dem a Ferruccio Sanza e attende un «quarto nome», per ora coperto, che potrebbe sbloccare l'impasse.

Movimento che, nel frattempo, sembra esser riuscito a frenare la nuova slavina di fuoriusciti al Senato. Vito Crimi, raccontano fonti parlamentari, avrebbe chiamato in prima persona i senatori «a rischio». Tiziana Drago e Marinella Pacifico, due tra i sospettati, per ora non annunciano alcun passo d'addio. Anche se, nel Movimento, si è pronti a tutto: «Bisogna vedere se vanno al Misto o alla Lega, in questo secondo caso il governo davvero rischia», racconta una fonte pentastellata. E i numeri, mai come in questo luglio conteranno: in arrivo, prima del Consiglio Ue del 17-18, ci sarà il primo voto sul Mes in parlamento, quello sulle risoluzioni che accompagneranno le comunicazioni del capo di governo.

Il Governo sta ultimando la discussione sul Dl Semplificazioni, conferma intanto il premier Conte che spiega come «la settimana scorsa mentre eravamo alla consultazione nazionale i tecnici hanno continuato a lavorare. Stiamo arrivando alla versione definitiva». «È un decreto che verrà molto dibattuto. Sono determinato e deciso» a far comprendere a «tutte le forze di maggioranza che è essenziale per la ripartenza». Nella sostanza si dovrebbe trattare di un decreto di una cinquantina di articoli che spaziano dalle semplificazioni edilizie e per gli appalti, alle misure per velocizzare i tempi e le procedure burocratiche. Tra i temi anche la spinta alla digitalizzazione e allo sviluppo green del paese come ribadito dall'Esecutivo.